

Marco Talamonti – Sindaco di Altidona

Grazie, buongiorno a tutti. Rispetto all'introduzione fatta da Allegretti, essendo Sindaco di un Comune molto piccolo, 2.600 abitanti, mi sento di fare delle considerazioni, di introdurre un argomento ulteriore di discussione che magari può esserci utile all'interno dell'assemblea. Per fare questo utilizzerò il recente sondaggio fatto dall'ANCI che vede il Comune come l'istituzione più vicina ai cittadini e nella quale viene riposta la maggiore fiducia rispetto alle altre istituzioni pur previste nella Costituzione della nostra Repubblica. E' evidente che infatti nei comuni il rapporto tra amministratore ed amministrato non ha bisogno di alcuna Amministrazione. Io questa mattina venendo qui, siccome sono arrivati i ruoli della TAR SU ai cittadini, mi hanno fermato dicendo: come mai c'è questo aumento? E io nel breve lasso di tempo di prendere un caffè ho dovuto spiegare che la Finanziaria dell'anno scorso aveva previsto un taglio delle nostre risorse del 20%. Il 20% su un bilancio molto piccolo ... quindi spiegare tutta la filosofia della politica nazionale ai cittadini in un bar capite benissimo che è qualcosa di molto complicato. Sta di fatto comunque che il Comune per tutti gli italiani rappresenta la base della sua identità, quindi è l'istituzione di prossimità come qualcuno l'ha definita in cui il bilancio del Comune incide in maniera significativa sul bilancio stesso delle famiglie. Ora questa premessa io la devo calare nella mia realtà di piccolo Comune dove ci sono io e anche altri amministratori che hanno voglia di esternalizzare i servizi, privatizzare oppure anche la voglia, il tentativo di alcuni enti sovraordinati di sostituirsi nelle funzioni proprie dei comuni creando non pochi problemi, portando alla dismissione dei comuni stessi nonostante che la recente legislazione, il Testo Unico, la riforma del Titolo V della Costituzione dicano delle cose molto diverse. A parte l'art. 114 in cui il Comune arriva prima degli altri enti, ma anche l'art. 118, ci dice che le funzioni amministrative sono attribuite ai comuni sulla base dei principi di sussidiarietà, di differenziazione e di adeguatezza. Per farvi capire questo, visto che io in realtà rappresento una piccola comunità, vorrei riportare le parole che sono state dette dal Presidente della Provincia di Pesaro che sono abbastanza significative su questo tema visto che è di questo che parliamo. "Le scelte operate in tema di servizi essenziali da gestire in ambiti di area vasta provinciali quali il ciclo delle risorse idriche, il ciclo dei rifiuti, le politiche socio-sanitarie, il turismo etc., costituiscono di fatto una sottrazione della reale potestà di Governo del territorio spettante agli enti territoriali esponenziali della collettività amministrata pervenendo alla creazione di livelli intermedi di Governo dei servizi che costituiscono un elemento di separazione e divaricazione tra chi detiene la responsabilità politica direttamente conferitagli dall'elettorato e chi va a svolgere le funzioni gestionali in piena autonomia svuotando di fatto gli Enti Locali, gli unici legittimati da reali poteri di Amministrazione, gestione e controllo dei servizi essenziali." Ora detto questo la nostra risposta di piccoli comuni qual è stata prima di arrivare a parlare di Bilancio Partecipativo? E' stata di renderci adeguati nella convinzione che noi siamo depositari del principio di sussidiarietà. Renderci adeguati significa per noi metterci in unione, quindi abbiamo costituito in una prima fase, nel 2000, una Unione dei Comuni che è un ente che viene da lontano, dalla Legge 142, poi successivamente ripresa dal Decreto Ministeriale 318 cercando di mantenere le funzioni proprie che i comuni sono chiamati a svolgere cioè i servizi ai cittadini. Noi quindi abbiamo costituito un'unione di 7 comuni con 13.000 abitanti, 98 dipendenti, cosa ben diversa da quella cui faceva riferimento Allegretti. Un Comune con pochi dipendenti che non riesce a fare servizi e che era la realtà che avevamo di fronte, ha maturato questa prima risposta ai cittadini per mantenere sul territorio i servizi. In una seconda fase stiamo cercando, in realtà perché lo stiamo facendo in questo momento, grosso modo da un anno, di implementare il Bilancio Partecipativo centrato su dei poteri di autogestione e non solo poteri consultivi; cercando di dare in realtà poteri decisionali ai quartieri per decidere, per ottenere un miglioramento del sistema tradizionale della rappresentanza politica in un sistema come quello attuale e, lo dico da Sindaco, centrato solo sulla funzione del

Sindaco con l'elezione diretta, svuotando di fatto quelli che sono i nostri consigli comunali. Qui si pone anche un problema di fondo sul quale inviterei magari a riflettere. E' chiaro comunque che i processi di partecipazione lungi dal soppiantare i tradizionali organi di Governo, si pongono come obiettivo fondamentale quello di rivitalizzarli riportando la vita della comunità al centro della funzione amministrativa. Noi amministriamo Altidona dal 1994. Altidona, faccio questa piccola premessa era un Comune di centro destra; siamo riusciti nelle ultime Amministrazioni ad ottenere l'87% dei voti e parlo dell'anno scorso. Abbiamo instaurato, un nuovo processo, una nuova metodologia in questi anni. E' vero che abbiamo "parlato" soltanto nelle ultime elezioni amministrative del 2003 dove abbiamo proposto nel nostro programma amministrativo il Bilancio Partecipativo, però abbiamo fatto una serie di percorsi che ci hanno portato a dire questo ed i percorsi sono stati molteplici. Per esempio una metodologia di lavoro è stata quella di coinvolgere in una prima istanza i bambini, i genitori e gli insegnanti e quindi le scuole, anche molto banalmente con il Consiglio Comunale dei ragazzi piuttosto con le elezioni fatte in municipio. Nella seconda fase siamo arrivati ad una sorta di progettazione partecipata: intanto abbiamo partecipato a molti bandi tra cui contratti di quartiere per la riqualificazione del centro storico abbandonato come per molti comuni delle Marche dove i centri storici sono abbandonati a se stessi; quindi siamo arrivati ad una definizione con i quartieri della progettazione del centro storico, siamo arrivati ad una definizione anche partecipata del teatro con una discussione anche piuttosto accesa e addirittura come piccolissimo Comune siamo arrivati all'emissione dei BOC per il finanziamento di questi progetti. Credo che esempi di questo tipo ce ne siano piuttosto pochi. Abbiamo però fatto discussioni anche in termini di Unione perché non ci siamo limitati solo a guardare il nostro territorio, visto che la discussione è stata ampliata ai 7 comuni della Val D'Aso che fanno parte dell'Unione. Siamo arrivati a delle progettazioni partecipate anche all'interno dell'Unione: qui ognuno ha messo da parte i propri campanili, abbiamo istituito dei Forum che sono stati veramente impressionanti per partecipazione, all'interno dei quali i cittadini, le associazioni, il volontariato hanno espresso delle indicazioni molto forti dalle quali abbiamo tratto una sorta di Master Plan con delle indicazioni sul territorio che non riguardano il Comune di Altidona ma riguardano un'intera vallata, lasciando da parte ogni campanile e arrivando recentemente al finanziamento di una piscina intercomunale. Attraverso il Bilancio Partecipativo, quindi, abbiamo tentato di identificare in una prima fase i problemi da risolvere, stabilire delle gerarchie delle urgenze, degli investimenti, esaminare le loro compatibilità naturalmente con le risorse disponibili. Vi ho già detto che noi nel nostro programma amministrativo del 2003 abbiamo inserito il Bilancio Partecipativo per dare concretizzazione al tutto abbiamo previsto la costituzione, con delibera consiliare, di un gruppo di 8 facilitatori e la creazione nel Comune di quattro quartieri. E' stata fatta un'analisi per singolo quartiere sulla composizione demografica distinta per fasce di età, per fenomeno d'immigrazione e poi siamo arrivati alla predisposizione di un regolamento sul quale tutto sommato c'è una forte discussione perché i facilitatori stessi hanno timore d'impegnarsi forse troppo nell'assumere decisioni nonostante che l'Amministrazione tutto sommato, sia favorevole a concedere un potere di auto regolamentazione al consiglio del Bilancio Partecipativo. In realtà oltre a questo, nel frattempo, ci siamo mossi, abbiamo partecipato prima al bando E-GOVERNMENT e siamo riusciti alla messa in rete dei comuni dell'Unione. Recentemente abbiamo partecipato al bando E-DEMOCRACY e siamo l'unico Comune delle Marche così piccolo che lo abbia fatto grazie anche alla collaborazione con il Politecnico delle Marche. Abbiamo fatto un progetto di questo tipo, che ha uno scopo semplicissimo: innanzitutto rendere il bilancio attraverso delle strutture sia hardware che software e dare la possibilità di esemplificare al massimo quello che è l'aspetto tecnico del bilancio quindi renderlo leggibile a tutti i cittadini perché è, figuriamoci, incomprensibile a noi. Credo che questo sia un forte motivo per

cui i cittadini sono lontani dal municipio. Oltre a questo cerchiamo di rendere partecipi i cittadini anche attraverso dei semplici Totem che pensiamo di mettere nelle scuole, nei comitati di quartiere o in altre sedi di associazioni, di rendere il cittadino edotto non solo sul bilancio ma dare anche la possibilità di interagire, di prendere delle decisioni intervenendo direttamente in alcuni capitoli di bilancio che tramite un apposito regolamento verranno loro assegnati. Termino dicendo che secondo noi che stiamo lavorando assieme ad un gruppo di persone al Bilancio Partecipativo esso ha tutti i presupposti per ridare ai cittadini il municipio che sentono, come detto all'inizio, essere l'istituzione più vicina. Crediamo quindi che restituire al cittadino poteri reali e non solo consultivi ma anche decisionali possa essere determinante. Questo per ridare centralità a loro e alla persona. Grazie.